SARDEGNA - Per la difesa dei posti di lavoro

Gruppo Montedison: il 18 conferenza di produzione

Fissata per il 14 una nuova riunione dopo la dura opposizione dei lavoratori ai piani di smantellamento varati dal colosso chimico

Idee poco chiare?

I piani ENI sulla ristrutturazione del bacino minerario sardo sono al centro della discussione tra le forze politiche. Anche la DC ha ritenuto di dover dedicare a questo argomento un convegno ad Arbus, nella zona del Guspinese. Secondo i resoconti pubblicati sui giornali sardi, sarebbe stato detto che sul tema minerario bisogna chiarire meglio le posizioni in quanto tutte le forze politiche, dai dc ai comunisti, hanno le idee poco chiare a livello nazionale.

Non v'è dubbio. Il chiarimento ci deve essere all'interno di tutti i partiti, nessuno escluso. Però non riteniamo giusto che gli esponenti dc, posti di fronte alle gravi contraddizioni del loro partito, cerchino di scaricarle sugli altri.

Sul tema minerario i comunisti hanno infatti assunto una posizione chiarissima, emersa dai documenti della Direzione nazionale e del comitato regionale, come in ripetuti articoli dei dirigenti sardi e nazionali.

Il senatore compagno Colajanni — citato al convegno di Arbus come esempio di contraddizione — ha condiviso le posizioni della giunta regionale in materia di politica mineraria e in termini non meno chiari nella Commissione bilancio della Camera si sono espressi i compagni Gambolato, Margheri e Macciotta. Andrebbe invece meglio chiarito l'atteggiamento dei massimi dirigenti della DC, assenti nel dibattito alla Commissione bilancio, autori di singolari prese di posizione nelle riunioni avvenute in sede regionale o di non meno singolari articoli sui quotidiani sardi.

La contraddizione in casa democristiana riguarda dunque non solo dirigenti locali e nazionali, ma è interna allo stesso gruppo dirigente sardo. Al riguardo sarebbe forse opportuno un chiarimento nella DC per capire in che misura condivide le posizioni della giunta, alle quali non è mai mancato il sostegno e l'apprezzamento dei comunisti.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Da Ottana ai bacini minerari fino alla zona industriale di Cagliari, continua e si intensifica la mobilitazione dei lavoratori e delle popolazioni non solo per difendere migliaia di posti di lavoro in pericolo, ma soprattutto per imporre — con la difesa e l'incremento dei livelli occupativi — una razionale riorganizzazione di settori ritenuti vitali per lo sviluppo della nostra isola.

La lotta nei bacini del Sulcis-Iglesiente e del Guspinese e nella zona industriale di Portovesme ha già ottenuto qualche risultato, facendo modificare l'atteggiamento del governo sulle questioni della politica mineraria e metallurgica.

Il ministro Bisaglia ha, infatti, dovuto riconoscere l'inadeguato respiro regionale dei documenti dell'ENI e la esigenza di tenere in ben diversa considerazione il piano per le miniere elaborato dalla Regione Sarda. Nello stesso senso si muovono le assicurazioni fornite alle delegazioni della Assemblea Sarda, guidata dal presidente compagno Andrea Raggio, dai presidenti delle commissioni bilancio della camera e del senato, nonché dalle commissioni interparlamentari per le questioni regionali e per il Mezzogiorno.

Ottenuti questi primi successi, il movimento dei bacini minerari deve ora tenere duro su una linea di serietà e di rigore. In particolare le organizzazioni sindacali, gli enti locali, i partiti autonomistici e le forze sociali devono articolare e dispiegare l'azione unitaria perché siano rispettati gli impegni diretti ad una razionale ristrutturazione delle miniere e ad un recupero di tutte le potenzialità produttive. Questo significa non farsi travolgere da una battaglia in apparenza più avanzata, ma nella realtà arretrata, in difesa dei singoli posti di lavoro.

Solo il piano di risanamento e di sviluppo garantisce la produttività dell'attuale occupazione, e pertanto garantisce anche che gli attuali posti di lavoro divengano permanenti.

La battaglia in corso non è certo per mantenere una occupazione di tipo assistenziale, bensì mira a scelte intransigenti e coraggiose dirette a creare una base mineraria-metallurgica-manifatturiera necessaria per la crescita complessiva della Sardegna nell'ambito di una politica di piano nazionale.

Per Ottana la situazione si presenta più complessa dopo che l'ultima risoluzione del consiglio di amministrazione della Montedison ha confermato il disimpegno negli stabilimenti chimici della Sardegna centrale.

L'intervento del governo — avvenuto sotto la pressione delle organizzazioni dei lavoratori — ha provocato una nuova riunione che si terrà il prossimo 14 ottobre. Difficilmente da questa riunione potranno venire risposte conclusive, anche perché risulta finora inadeguata la iniziativa dei pubblici poteri nel coordinamento dell'azione dentro la Montedison. La risposta governativa di una finanziaria tra l'ENI e l'IRI non è idonea a reperire i mezzi necessari. Sindacati e forze politiche della sinistra sembrano così orientati a rilanciare il discorso di una legge per la Montedison capace di risolvere i problemi istituzionali insieme a quelli economici. Solo da una simile azione potrà avvenire un risanamento del grande gruppo chimico nazionale, assieme alla soluzione dei drammatici problemi di Ottana. Lo affermano i lavoratori della Sardegna centrale nei dibattiti che precedono in questi giorni la conferenza di produzione annunciata per martedì 18 ottobre.

g. p.

Presenti sindaci e sindacalisti

Incontro alla Regione sulla situazione al Petrolchimico di Brindisi

BARI — La situazione al Petrolchimico della Montedison a Brindisi è stata oggetto di un incontro alla Regione (promosso dall'assessore al lavoro e servizi sociali, Margiotta) tra amministratori regionali, amministratori comunali di Brindisi e rappresentanti sindacali.

Dagli interventi è emerso che obiettivo immediato deve essere quello di scongiurare i licenziamenti. Si chiede inoltre alla Montedison di rispettare gli impegni assunti con gli amministratori regionali nel 1974. Nel contempo devono essere individuate le iniziative concrete capaci di creare occasioni di occupazione permanente. Margiotta si è riservato di sollecitare con urgenza un incontro con i dirigenti Montedison presso il comune di Brindisi.

Una recente manifestazione di braccianti pugliesi

Mozione del PCI in consiglio regionale

Un ruolo alla Sardegna nella Comunità europea

I fatti della Maddalena e le prossime elezioni del parlamento europeo hanno riproposto il problema dei rapporti con gli altri paesi, anche fuori della CEE

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Come si inserisce la Sardegna nell'ampio dibattito sulla problematica europeistica, che da tempo coinvolge nel paese le forze politiche, sociali e culturali? Come si preparano i partiti e le istituzioni sarde alla scadenza dell'elezione del parlamento europeo?

La necessità di andare ad una azione più decisa e intensa sul tema dei rapporti con l'Europa, è stato il tema di fondo della mozione che il PCI ha presentato al Consiglio regionale sardo. Il settore dei rapporti esterni alla regione richiede uno studio accurato, che finora è mancato. Fatti come quello di La Maddalena (che investe il problema dei rapporti militari con i paesi alleati) come la non lontana elezione del primo Parlamento europeo a suffragio universale, gli stessi problemi di coordinazione delle iniziative economiche regionali e gli indirizzi e la normativa della CEE, hanno proposto il tema della cooperazione internazionale come elemento di grande attualità.

Come andrà la Regione sarda a questi appuntamenti? «Il discorso che deve avanzare la Sardegna — sostiene il compagno Francesco Macis, capogruppo comunista al Consiglio regionale — non può limitarsi ai rapporti con la CEE, ma deve allargarsi ai rapporti con gli altri paesi del Mediterraneo, come la Spagna o la Grecia. Ferma restando la difesa dei diritti di ogni nazione, occorre riaffermare la necessità di realizzare i progetti della nostra programmazione, da quelli agricoli e pastorali a quelli della chimica fine che proprio in quadro economico più vasto possono trovare la loro soluzione».

La mozione comunista intende dare unità e continuità di indirizzi nella politica dei rapporti con l'esterno. «Esiste effettivamente — aggiunge il compagno Macis — la necessità di un centro democratico regionale che si occupi dei rapporti esterni alla regione sarda. Accanto però non deve mancare l'impegno parallelo della regione».

Il ruolo della Sardegna nella politica europea può essere determinante. «Un ruolo — ha precisato il compagno Macis — di ponte tra l'Europa e i paesi mediterranei, un ruolo di cerniera. E ciò senza illusioni romantiche o eccessive speranze e superando soprattutto, le concezioni dello sviluppo disuguale». Deve essere superata insomma la situazione delle due Europe, della Europa a due velocità, dove alcuni stati forti impongono la perpetuazione delle disparità oggi esistenti. Su questa linea i comunisti oggi non sono soli. «E' necessario — commenta, ad esempio, il socialista Virdis — che la Sardegna si colleghi direttamente con le istituzioni della CEE e nello stesso tempo operi per avviare una modifica in senso democratico della natura della comunità. L'occasione è fornita dalle prossime elezioni a suffragio universale e diretto del parlamento europeo».

Su questi temi il Consiglio regionale della Sardegna ha impegnato la Giunta regionale a promuovere una indagine organica sui problemi del coordinamento del programma triennale di sviluppo della Sardegna con gli indirizzi della CEE e con la politica comunitaria e italiana di cooperazione economica, di scambi, di approvvigionamento delle materie prime ed energetiche. E' stata formulata inoltre la richiesta che il Parlamento nazionale assicuri alla Sardegna una presenza adeguata al suo ruolo di regione autonoma e alla originalità della sua cultura e del suo ambiente.

Paolo Branca

Sono stati arrestati a Lecce

In galera 4 fascisti presi con bastoni e benzina

Non si esclude che stessero preparando un attentato

BARI — «E' necessario che la spirale di violenza venga stroncata», sostiene il comitato cittadino del PCI di Lecce in un suo comunicato a seguito del dilagare, nelle ultime settimane, di atti teppistici che hanno visto per protagonisti esponenti del MSI. La settimana scorsa è stato appiccato il fuoco alla porta di una sezione del PCI a Campi Salentina, qualche giorno dopo è stato bruciato un palco allestito per la Festa dell'Unità a San Cesareo; l'altra sera, infine, una ragazza comunista è stata picchiata nel centro di Lecce perché si è rifiutata di accettare un volantino diffuso da un gruppo di teppisti. E' stato picchiato anche un passante accorso in aiuto della giovane compagna.

A seguito di quanto avvenuto sabato sera, quattro giovani teppisti missini, Antonio Leone di 20 anni, Massimo Mariano di 19, Romeo Candido di 22 e Marcello Cerico di 18, sono stati arrestati: sulla loro auto c'erano armi improprie e una tanica di benzina. I missini sabato sera intendevano manifestare per il rilascio di un loro camerata (un certo Visconti, esponente di un «covo» fascista di Squinzano) arrestato nei giorni scorsi per l'incendio della sezione comunista di Campi Salentina. Si erano infatti radunati sotto il carcere armati di catene e bastoni, e da lì han poi raggiunto Sant'Oronzo per diffondere un volantino. Ma la vera intenzione della squadraccia era quella di provocare incidenti.

Pare che sabato sera a Lecce siano convenuti missini anche da altri centri della Puglia, dal Brindisino e da Squinzano, in particolare.

PUGLIA - L'ottusa resistenza degli agrari alla trasformazione dei patti

Poderi in malora purché resti la colonìa

L'esempio di un'azienda del Salento: si producono 30 quintali di uva ad ettaro dove se ne potrebbero avere 250 - Si prepara la manifestazione PCI-PSI del 14 a Bari - Stamane conferenza stampa di PCI, PSI, PSDI e PRI

Direttore di banca arrestato: ha truffato (sembra) oltre 300 milioni

CHIETI — Un vortice di truffe e di operazioni bancarie del tutto inesistenti: questo, per il momento, è il quadro delle «imprese» di Gaetano Tagliamonte, di 40 anni, il direttore della Cassa di Risparmio di Guardiagrele (Chieti) arrestato dai carabinieri per truffa. Gli ispettori della Cassa di Risparmio della provincia di Chieti e la magistratura, che ha spiccato ordine di cattura, stanno tentando di ricostruire i sistemi adottati dal Tagliamonte per carpire denaro all'istituto dal quale dipende, e nel quale ha completato una brillante carriera, conclusasi però in manette.

Secondo quanto si è appreso, il Tagliamonte aveva escogitato un metodo alquanto efficace, se è vero che le somme truffate sono ingenti: si parla di almeno 300 milioni, se non di più. Il Tagliamonte aveva l'abitudine di aprire a nome di persone inesistenti, ma da lui stesso garantite per iscritto alla banca, dei crediti e dei conti correnti con ampie possibilità di scoperti. In questo modo, era egli stesso ad intascare denaro in misura sembra rilevante, se è vero che stava contrattando l'acquisto di un attico sul mare per 110 milioni

Dal nostro inviato

LECCE — Nelle province salentine e in quella di Lecce in particolare, il fenomeno della colonia ha ancora consistenti dimensioni; ecco perchè le lotte dei coloni per il superamento di questo assurdo rapporto non solo sono state qui sempre ampie ma durano da oltre un ventennio. Sono lotte che sono riprese con grande vigore e determinazione: così si spiega anche la calata a Lecce in questi giorni del presidente della Confagricoltura Serra che ha indetto una assemblea straordinaria dei grandi proprietari concedenti per coagulare le forze che si oppongono alla trasformazione in fitto della colonia.

La loro posizione di reddi tieri parassitari li mette però in contrasto con le esigenze nazionali di aumentare la produzione agricola per soddisfare i bisogni alimentari del paese. In sostanza la richiesta dei coloni di trasformare il contratto di colonia in contratto di affitto ha come obiettivo di fondo l'aumento della produzione mediante la esaltazione della imprenditorialità contadina. Questa non è solo un'affermazione di principio, ma risponde ad una realtà concreta che può essere documentata abbondantemente. Un caso però ci sembra emblematico ed è quello che ha denunziato in una riunione dei comunisti leccesi in preparazione alla manifestazione regionale del 14 a Bari, un compagno di Casarano. Egli ha parlato dell'azienda «Magliesi» in agro appunto di Casarano, di proprietà degli eredi Tamborrino, un nome che ai contadini e ai coloni leccesi ricorda tutta una storia di sfruttamento e di trasformazioni agrarie avvenute sulle spalle dei coloni —

Questa azienda «Magliesi» conta 200 ettari, quasi tutti vigneti di prima classe piantati a suo tempo dai coloni. Ora vi lavorano 170 coloni. La produzione media di questi terreni per l'invecchiamento degli impianti, è scesa addirittura a 30 quintali per ettaro, mentre la possibilità produttiva è di circa 250 quintali per ettaro. Gli eredi Tamborrino non hanno alcuna intenzione di procedere ai reimpianti dei vigneti. Per farlo, loro, i coloni, hanno bisogno di un rapporto meno precario e vessatorio qual è appunto quello di fitto.

In questa loro richiesta chiedono il sostegno di tutte le forze politiche democratiche che quegli accordi hanno voluto, a cominciare dalla DC. Ed è per questo che hanno apprezzato la presa di posizione del consiglio regionale di Puglia che ha chiesto con forza il rispetto di questi accordi

Per le province salentine il superamento del rapporto colonico e la sua trasformazione in affitto, è un fatto decisivo e può rappresentare certamente una soluzione anche al problema delle terre incolte (per cui si chiede anche l'approvazione della legge in materia, come tutte le altre di interesse agricolo che sono di fronte al Parlamento) il cui fenomeno qui è abbastanza diffuso Accanto ai coloni pugliesi e leccesi in questa lotta politica per il rispetto degli accordi program matici sono le forze politiche democratiche e le amministrazioni comunali. Un momento politicamente significativo di questa unità realizzata per il rispetto degli accordi sarà rappresentato dalla iniziativa indetta per il 16 ottobre dal comune di Carmiano e dalle organizzazioni sindacali bracciantili aderenti alla Federbraccianti, alla FISBA e alla UISBA e alla quale parteciperanno i rappresentanti delle amministrazioni comunali di tqtti i centri colonici della provincia di Lecce.

Italo Palasciano

BARI — Continua con intensità in tutta la regione l'attività in preparazione della manifestazione regionale per la trasformazione dei patti agrari che il PCI ed il PSI hanno indetto per venerdì 14 a Bari. Per stamane una conferenza stampa è stata indetta dalle segreterie regionali pugliesi del PCI, PSI, PRI e PSDI, alle 10,30 presso la sede regionale del PSI a Bari.

Numerose sono le assemblee che si stanno svolgendo nella regione. In provincia di Bari si sono svolte in questi giorni manifestazioni pubbliche nel corso delle quali hanno parlato dirigenti comunisti e socialisti. A Conversano hanno parlato Amitrano (PSI) e l'on. Matarrese (PCI); a Corato Eroli (PSI) ed il sen. Gadaleta (PCI); a Gravina l'on. Giannini (PCI) e Macchi (PSI); a Bitonto il sen. Scamarcio (PSI) e Angiuli (PCI); a Polignano De Nicolò (PCI) e Mongelli (PSI).

Iniziative verso i Consigli di fabbrica della zona industriale di Bari e della provincia sono in corso da parte delle commissioni agrarie provinciali baresi del PCI e del PSI.

Si vuole smantellare la ferrovia?

La Sangritana è utile (a patto che funzioni)

Guasti profondi della gestione FAA - Stipendi non pagati - I sindacati chiedono la regionalizzazione

Nostro servizio

LANCIANO — L'ultimo stipendio che i 426 dipendenti della Ferrovia Sangritana hanno riscosso è quello del mese di luglio. E' una delle conseguenze più pesanti dei criteri privatistici che caratterizzano l'attuale gestione di questa ferrovia, affidata in concessione alla società FAA (Ferrovia Adriatica Appennino), con sede sociale in Milano.

Un altro aspetto che contraddistingue tale gestione è dato dai guasti profondi cui sono sottoposte le strutture della linea, dai ritardi nella manutenzione, da una cattiva utilizzazione del personale, dallo smantellamento, addirittura, di intere tratte, come la Archi-Atessa. Ma perchè, ci si può chiedere, una società privata fa tutto il possibile per non far funzionare il servizio cui è addetto. Non dovrebbe avere, al contrario, una società che ha in concessione, e non in proprietà, un servizio tutto l'interesse a farlo «girare» alla perfezione, per garantirsi il rinnovo della concessione ad ogni scadenza? Certe volte no. Bisogna sapere che la società FAA ha a disposizione, solo per gli ammodernamenti, 1 miliardo e 200 milioni l'anno che le vengono particamente regalati dal potere pubblico. Con tali somme, evidentemente, la Ferrovia Sangritana (che si estende per 156 Km. attraverso le provincie di Chieti, l'Aquila e Campobasso, servono direttamente 2 comuni e comprendendone nella propria area gravitazionale altri 20) potrebbe essere un modello di efficienza. Ed invece la società, come denunciano la CGIL, la CISL e la UIL di Lanciano, non spende queste somme e lascia la ferrovia nell'abbandono.

Si è ricordata dell'esistenza di questo denaro solo oggi quando, con l'evidente intenzione di mostrare grandi difficoltà di gestione per poter nuovamente «bussare a quattrini» alle porte della pubblica amministrazione, propone di pagare gli stipendi arretrati attingendo appunto dal fondo straordinario di ammodernamento. Una manovra strumentale e ricattatoria che le organizzazioni sindacali e i lavoratori hanno prontamente respinto e denunciato alla pubblica opinione. Non vogliono assolutamente rendersi complici, i dipendenti della Sangritana, di una gestione che sembra puntare ad un lento e progressivo lavoro di smantellamento, di dequalificazione della ferrovia e dei servizi connessi per creare le condizioni psicologiche (chi guarda all'attuale funzionamento della Sangritana senza conoscere le cause è subito portato a proclamarne l'inutilità) e materiali perchè nel 1979, allo scadere della concessione, la chiusura della ferrovia sia un fatto ineluttabile e la società possa mettere opportunamente a frutto, gli oltre 30 autobus di cui oggi dispone oppure, per far rifunzionare la linea ferroviaria, chiedere somme ingenti di denaro pubblico. E' una supposizione infondata? Basta tenere conto, ad esempio, dello spreco enorme costituito dai molti autobus che partono, per le stesse destinazioni dei treni, a distanza di 4 o 5 minuti da questi ultimi. E poi oltre 30 autobus sembrano veramente troppi per sostituire o integrare il trasporto ferroviario su di una rete di 156 chilometri.

Resta il fatto, comunque, che i guasti della gestione privatistica sono sotto gli occhi di tutti. E' questa la ragione che muove i sindacati confederali di Lanciano a chiedere già da oggi di escludere la riconferma della gestione privata così come la soluzione dello smantellamento. Tenendo conto che la Sangritana è l'unica ferrovia secondaria concessa di tutto l'Abruzzo e che la sua funzione è insostituibile soprattutto nella prospettiva dello sviluppo della valle del Sangro, i sindacati chiedono che essa venga inserita nel piano di regionalizzazione dei trasporti di prossima formulazione. Sarebbe uno spreco ingiustificabile, alla luce anche della necessità nazionale di risparmio del consumo energetico, non partire, per questo piano, dall'utilizzazione, la più razionale possibile, delle strutture esistenti.

Nando Cianci

● NON PAGA LA TANGENTE E LE SFIGURANO IL VISO

VIBO VALENTIA — Rifiuta di pagare la tangente ed i banditi le sfregiano il viso con dei frammenti di bicchiere. E' accaduto in un bar alla periferia di Vibo Valentia. Vittima è la proprietaria, Maria Concetta Stagno, 31 anni. Due giovani malviventi hanno fatto irruzione nel locale per riscuotere la «mazzetta». All'ennesimo diniego dell'esercente, hanno fracassato tutto e l'hanno ferita, sfigurandole il volto.

PESCARA - Polemiche sospette sul passaggio alla Regione dell'Istituto della pesca

Regionalizzazione non fa rima con iattura

Per il presidente dc Ricci la rima sembra tornare benissimo, se paventa addirittura pericoli per la salute pubblica dei cittadini - E' necessario esercitare un severo controllo dei finanziamenti

Dal nostro corrispondente

PESCARA — La convocazione della conferenza-stampa di ieri mattina era perentoria: si chiamavano i giornalisti all'Istituto sperimentale della pesca per «denunciare le negative conseguenze che potrebbero scaturire a danno della salute pubblica con la regionalizzazione». Sull'esposizione dei «danni» il presidente, Ermanno Ricci, democristiano, si è invece soffermato poco: ha parlato di più dei meriti dell'istituto, di poltrone, di spreco di denaro pubblico, confondendo demagogiche affermazioni in difesa del cittadino con poco fondate (a noi sembra) preoccupazioni su un temuto «ridimensionamento» dell'istituto stesso.

La notizia è per ora ufficiosa, ma ci sembra che una decisione nel senso della regionalizzazione non sia quella gran jattura che il presidente ha denunciato: prima di tutto erano due anni e mezzo che si aspettava una decisione e il direttore dell'istituto, prof. Caracciolo, ebbe a dire qualche mese fa (stamattina era assente, ci si chiede perchè: forse non era d'accordo col presidente?) che era questa, sì, una cosa grave.

L'Istituto sperimentale per l'igiene e il controllo veterinario della pesca, unico del genere in Italia, infatti, era soggetto dal 20 marzo del '75 all'esame del Parlamento, insieme a migliaia di enti, di cui, a norma della legge 70, doveva decidersi l'utilità. L'attuale decisione, se confermata ufficialmente, riconosce evidentemente i meriti dell'istituto e ne delega la gestione alla Regione, competente ormai in materia sanitaria.

Dov'è lo scandalo? Dice il presidente «ora possiamo agire su tutto il territorio nazionale, domani non più». E ancora: «chissà quante spese inutili per dotare le altre regioni marinare di istituti similari». E infine: «solo noi abbiamo il personale adatto, altamente qualificato». In realtà il personale è adatto, ma lo stesso Caracciolo ebbe a dire che per svolgere in maniera adeguata le complesse funzioni dell'istituto (dall'individuazione delle frodi alimentari all'accertamento delle qualità nutritive del pescato) era necessario un decentramento, cioè creare in altre regioni sezioni staccate, come era già stato fatto a Taranto.

La Regione ha dato recentemente un contributo all'istituto di 50 milioni, ed è ormai evidente a tutti che nessuna politica sanitaria, tanto meno in difesa del consumatore, può avere efficacia senza legame col territorio e senza controllo democratico.

L'attuale statuto dell'istituto vede un'ibrida convivenza di contributi di privati e di enti pubblici, lo stesso Ricci ha annunciato ieri mattina che la SAGES (la società che produce i surgelati Findus) ha stanziato dieci milioni l'anno per la riapertura del museo ittico di Pescara. Ha anche aggiunto che ciò non significherà favoritismi nei confronti di questa ditta, denunciata in passato dall'istituto dodici volte. Ha viceversa paventato «via libera» alle sofisticazioni alimentari, nel caso che l'istituto sia regionalizzato. Un timore ci sorge spontaneo: che questa richiesta di restare «nazionale» nasconda in realtà un'ottica ben più limitata, quella di amministrare denaro pubblico e no senza il controllo di nessuno.

Speriamo che si sia trattato di un'iniziativa personale del presidente, visto che nel consiglio di amministrazione sono rappresentati anche enti pubblici, come la Provincia.

Nadia Tarantini

PESCARA - Drammatica denuncia del consiglio di quartiere

A Villa del Fuoco c'è di tutto (topi, sporcizia) tranne l'acqua

Senza esito una precedente lettera alla giunta - Bimbi costretti a giocare tra cumuli d'immondizia - Preannunciata una manifestazione popolare qualora il comune non intervenisse con manovre adeguate - Rimedi risibili

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Il consiglio di quartiere n. 3 (Villa del Fuoco) denuncia in una «lettera aperta» all'assessore ai LL. PP. e a quello alla Sanità del Comune la «insostenibilità della situazione igienico-sanitaria del quartiere». Non è il primo appello che i cittadini di Villa del Fuoco rivolgono alle autorità: nella lettera si dice anche che sarà l'ultimo, se non si provvederà si farà una manifestazione popolare.

Pochi giorni fa, un gruppo di cittadini del quartiere ci aveva inviato una lettera in cui si denunciavano caso per caso le situazioni più gravi: carenze igieniche, come la «storica» mancanza di acqua, le fogne scoperte. Veri e propri depositi d'infezioni, dove i bambini giocano tutto il giorno, con zanzare, topi e insetti vari dei quali i piccoli riportano segni vistosi quotidianamente.

La situazione non è migliore nell'attigua zona di via Tirino, appartenente al quartiere n. 1: fossi di scolo che raccolgono scavi («autorizzati o abusivi» come è detto nella lettera dei cittadini) delle abitazioni che sorgono lungo la strada; terreni incolti o abbandonati con erbacce che crescono ad altezza d'uomo, con invasamenti di acque stagnanti determinati dalla mancata pulitura dei fossi di scolo delle acque piovane; rifiuti, scarichi di cantieri edilizi, che vanno a peggiorare lo stato dei terreni, che d'altronde sono l'unico spazio in cui i bambini giocano, vista la mancanza assoluta, nei due quartieri, di servizi, campi-giochi, spazi per la ricreazione.

Lo stato delle strade non è certo migliore: molte non asfaltate, con pozzanghere che spesso e volentieri formano ai lati veri e propri acquitrini. Nella «lettera aperta» del quartiere n. 3 l'atteggiamento della amministrazione comunale è definito «incuria omicida». Pare che l'ineffabile Piscione, assessore alla Sanità (noto anche per il «fattivo interessamento» a favore dei consultori e per aver anticipato la chiusura del nido, quasi un femminista) abbia ufficiosamente risposto che gli abitanti del quartiere dovrebbero lavarsi di più, essere più puliti e non distogliere le pubbliche autorità dalle loro importanti funzioni.

n. t.

DOPO 4 ANNI DI ASSENZA RITORNA

Ilana nando rinaldo

ORFEI
IL CIRCO DELLE
AMAZZONI

QUESTA SERA ALLE ORE 21,30

A LECCE

FORO BOARIO - TEL. 49.904

GRANDIOSO DEBUTTO

Il più importante circo italiano con un favoloso spettacolo!

Le più belle e famose acrobate del mondo partecipano a questo programma, reduci dai trionfi di Roma!

Tutti i giorni 2 spettacoli: ore 16,30-21,30

VISITA AL GRANDE PARCO ZOOLOGICO DALLE ORE 10 ALLE 15

Presentando alla cassa del Circo questa pubblicità avrete diritto ad un biglietto a prezzo ridotto.